

## L' "Orgelbüchlein" di Johann Sebastian Bach trascritto per due strumenti a una sola tastiera da François Delalande.

Suonare brani polifonici su uno strumento a tastiera, specialmente nei primi anni del percorso di studio, è un'attività complessa, senz'altro appagante una volta superati i problemi di coordinazione tra le due mani, ma che può determinare anche momenti di frustrazione e di "crisi". Lo sanno bene tanti insegnanti di pianoforte, che molto spesso vedono i propri allievi impegnarsi alacramente sopra sonatine, forme brevi otto-novecentesche e musica pianistica "popolar", ma non con altrettanta solerzia nei confronti dei "Preludi e fughette" o delle Invenzioni a due voci di Bach.

François Delalande, attraverso il suo lavoro di recente pubblicazione per la "Collection Musique/Pédagogie" della casa editrice Delatour France, propone un approccio particolarmente innovativo alla didattica della pratica polifonica, attraverso un'operazione molto interessante anche sul piano prettamente musicale: la trascrizione per due strumenti a tastiera dell'intero "Orgelbüchlein" ("piccolo libro d'organo") di Bach. I quarantacinque corali per organo della preziosa raccolta bachiana, scritti per la maggior parte a quattro voci, sono stati adattati suddividendo le linee melodiche tra i due esecutori, con particolare attenzione a che ciascuna parte avesse una propria "coerenza" autonoma sul piano contrappuntistico e strumentale.

Il livello tecnico richiesto non è, in genere, impegnativo; con grande sensibilità didattica ciascun brano viene "classificato" in base non alla "difficoltà" ma alla "facilità": da "estremamente facile" (indicato con un asterisco) a "non così facile" (quattro asterischi).

L'intento principale dichiarato da Delalande nella sua articolata introduzione all'opera è quello di rendere accessibile a una platea di giovani studenti e di musicisti non professionali un gioiello finora riservato solo agli organisti. In realtà vi sono almeno due aspetti che fanno di questo lavoro una sorta di potenziale "nuovo inizio" rispetto allo studio polifonico (e in particolare di Bach).

- La quantità di materiale nuovo e graduale per l'avvio alla polifonia. In molti brani le parti "lavorano" a due voci senza raggiungere gradi di complessità che si trovano, per esempio, in alcuni preludi polifonici o danze bachiane abitualmente definiti "pezzi facili". Riportiamo, ad esempio, la parti per la tastiera I del Corale 21 ("Molto facile") e del corale 23 ("Facile").

The image shows a musical score for two staves, numbered 21, 4, 8, and 12. The score is in G major (one sharp) and 3/4 time. The tempo is marked as quarter note = 72. The score consists of four systems of two staves each. The first system is numbered 21. The second system is numbered 4. The third system is numbered 8. The fourth system is numbered 12. The score is a transcription of a chorale by Johann Sebastian Bach, adapted for two staves by François Delalande.

♩ = 80

25

5

10

15

- L'approccio laboratoriale e "cameristico" alla polifonia. Tutto il materiale è destinato all'esecuzione su due strumenti, facendo uscire così l'esecuzione polifonica da una dimensione "solistica" e ravvivando negli studenti aspetti motivazionali legati alla piacevolezza del suonare insieme, con i compagni, gli amici o con l'insegnante. Delalande suggerisce la possibilità di affiancare al pianoforte "tradizionale" una tastiera digitale o anche di usare due strumenti elettronici, "giocando" con le possibili combinazioni timbriche (anch'esse indicate): due pianoforti, pianoforte e organo, organo e clavicembalo...

Il testo musicale è opportunamente presentato in "modalità *urtext*", cioè senza alcun suggerimento in merito alle articolazioni, alle dinamiche e al fraseggio. Non ci sono nemmeno indicazioni sulla diteggiatura, cosa che potrebbe sembrare una mancanza o, al contrario, uno stimolo a mettere in pratica l'invito di Debussy: "*Cherchons nos doigtés!*".

Le note esplicative sono ricchissime e costituiscono una parte integrante del lavoro; pubblicate in quattro lingue (tra cui l'italiano), comprendono una descrizione attenta e puntuale di ciascun numero della raccolta, con suggerimenti pratici per l'esecuzione. Una tabella riassuntiva include i titoli di ogni corale, la riproduzione degli *incipit*, il livello di facilità per ciascuna parte e le indicazioni per l'assegnazione dei timbri.

Ecco qualche esempio.

## Numero 27

Disposizione « incrociata » (clav.1 : b + c ; clav. 2 : t + s).

Questi due pezzi per due voci, semplici e lenti, possono essere comodamente suonati su due pianoforti. Ma qui non c'è carattere ritmico o percussivo che richiami il pianoforte. Quindi possiamo scegliere due organi, con timbri diversi, o l'organo (clav.2) e archi (violoncello e viola).

## Numero 28

Disposizione « incastonata », (clav. 1 : b + s; clav.2 : t + c).

Il motivo sincopato che passa tra le tre voci inferiori si presta particolarmente ad un'interpretazione su due pianoforti.

## Numero 29 a.

Disposizione « quattro mani » (clav. 1 = b+t; clav.2 = c+s).

Per una volta, Bach ha mostrato tre versetti diversi del testo facendo distinzioni, ha dunque scritto tre pezzi separati, sul tema della risurrezione. Il primo versetto è qui proposto nella forma a "quattro mani" e può effettivamente essere suonato a quattro mani (anche se le voci intermedie, spesso ad una terza, presuppongono una vicinanza). Tuttavia, un pianoforte che risponde nel registro grave all'organo più acuto è una formula più spettacolare.

## Numero 29 b.

In contrasto con i versetti 1 e 3, dominati da un'alternanza di motivi molto semplici - di una semplicità gioiosa - il secondo è un contrappunto particolarmente stretto. Non è un lusso se lo si distribuisce nello spazio, su due strumenti (anche identici), per far distinguere le voci sovrapposte. Dalle prime due misure il tema di nove note (che dura due minime) è esposto non meno di quattro volte, "in stretto", vale a dire sovrapponendo la seconda entrata alla fine della prima, poi la terza alla fine della seconda ecc. Fino alla doppia barra, questo tema continua a scaturire delle tre voci inferiori.

Oltre al basso, che resta al clavier 1, le altre voci qui sono spesso scambiate. Si noti che il *cantus firmus* (presentato in minime o brevi) passa alternativamente da uno strumento all'altro.

1 BWV 599		<b>Nun komm' der Heiden Heiland</b> <i>Viens maintenant, sauveur des païens</i> Come now, saviour of the heathen	Clav.1 *** Clav.2 ***	Piano Piano
2 BWV 600		<b>Gott, durch dein Güte (Gottes Sohn ist kommen)</b> <i>Dieu par ta bonté (le fils de Dieu est venu).</i> God's Son has come	Clav.1 *** Clav.2 ***	P Org.
3 BWV 601		<b>Herr Christ, der einig' Gott's Sohn</b> <i>Seigneur J-C, fils unique de Dieu</i> Lord Jesus Christ, the only Son of God	Clav.1 **** Clav.2 ***	P Org./P (4 mains)

Approccio strumentale innovativo e graduale, piacevolezza di esecuzione, (ri)scoperta di un capolavoro bachiano; il tutto proposto con grande competenza, rigore e sensibilità. E' un contributo davvero importante quello che Delalande, con quest'opera, offre alla letteratura didattica (e non solo) per strumenti a tastiera.